DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 Necrologie L. 30 - Finanziaria Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61 709 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I nipoti di padre Brescian: non sono i più indicati a dar lezione di patriottismo ai nipoti di Garibaldi.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 191 | SABATO 17 AGOSTO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

CHI SONO I VERI PATRIOTI

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, *16 agosto.*

Dunque per la stampa italiana siamo antinazionali. Avevamo sperato che innanzi ai fatti si sarebbe rinunziato definitivamente a questa speculazione e che si sarebbe compreso il danno e l'offesa fatta all'Italia accusando di anti-patriottismo il partito che è almeno un quinto del Paese. No, alla prima occasione il fondaccio fascista e nazionalista è venuto a galla e la canea urlante si è scatenata. Non ce ne importa niente. Ci siam sentiti accusare di antipatriottismo quando dedicavamo la nostra gioventù all'elevazione delle plebi italiane ed oggi nessuno osa negare che il movimento socialista è stato il primo ed il solo movimento unitario e nazionale delle nostre masse popolari. Crispi ci ha accusato di aver venduto la Sicilia agli inglesi, ed è crollato nel fango e nel sangue purtroppo non suo. Abbiamo lottato contro il dilagare delle tendenze imperialistiche che portarono alla guerra libica, alla prima guerra mondiale ed al fascismo: abbiamo tentato di scongiurare la seconda guerra mondiale e siamo stati accusati di anti-patriottismo.

Abbiamo sofferto il carcere, la fame, l'esilio piuttosto che cedere al fascismo; abbiamo versato il nostro sangue sui campi di Spagna, dove abbiamo ritrovato le tracce dei garibaldini caduti nel 1830-31 per la stessa causa, contro gli stessi avversari clerico-latifondisti; siamo stati all'avanguardia nella lotta partigiana e nella lotta politica per la Repubblica. Oggi, noi che abbiamo appreso in Machiavelli che il nemico secolare dell'unità e dell'indipendenza italiana è il Vaticano, noi nepoti spirituali e carnali dei combattenti di San Martino, Calatafimi e di Porta Pia, che al Risorgimento siamo stati iniziati da Giuseppe Garibaldi, siamo accusati di antipatriottismo dai fascisti responsabili della rovina d'Italia, dai nepoti dei sanfedisti, dei borbonici austriacanti e papalini, dai discepoli di Demaistre, di padre Taparelli D'Azeglio, di padre Bresciani, da coloro che hanno atteso a riconciliarsi con l'Italia che fosse l'Italia di Mussolini e di Claretta Petacci verso i quali vanno ancora i loro nostalgici desideri, perchè in quell'Italia potevano sperare che fosse ripristinato il «biglietto pasquale» e non toccati i latifondi dell'aristocrazia nera.

Crolliamo le spalle e tiriamo avanti. Abbiamo dunque la colpa di aver protestato contro il rinvio della questione di Trieste chiesta dall'On. De Gasperi. Questi ha dato al *Messaggero* un'intervista, ma qui non è conosciuta. Ad ogni modo non si è potuta smentire la nostra affermazione che alla commissione della Costituente i rappresentanti di tutti i partiti si erano pronunziati sfavorevolmente anche se non in una votazione.

Numerosi articoli sui giornali italiani hanno discusso la questione, ma nessun argomento serio è stato addotto, nessuno dei nostri argomenti è stato confutato. Tutto è stato riassunto nell'accusa di antipatriottismo, come se l'ingiuria fosse sufficiente. Noi avremmo voluto che l'on. De Gasperi si sentisse il rappresentante dell'Italia che non ha mai accettato il fascismo, che ha dato migliaia di morti combattendo il fascismo, che ha sconfitto il fascismo pur dovendo subire la conseguenza per aver vinto troppo tardi e solo con l'aiuto degli Alleati. Nè Amendola, nè Gramsci, nè Rosselli, nè uno qualunque dei morti di Porto Longone e Guadalajara, nelle nostre Alpi avrebbe parlato come De Gasperi. Quando poi ha parlato Molotov la stampa italiana accecata dall'antisovietismo e dall'anticomunismo si è rifiutato di capirne il significato. E' stata la prima voce di un amico, aspra, ma sincera che si è levata nella Conferenza. Ci prometteva di aiutarci a prendere un posto nel Mediterraneo, il che corrisponde agli interessi sovietici, mentre gli anglo-americani non ne vogliono sapere.

Ci è voluto il pugno di Molotov per indurre i rappresentanti di altri paesi alleati a dire pubblicamente qualche cosa nei nostri riguardi.

Lo hanno fatto nella seduta di ieri che doveva essere dedicata al trattato con la Finlandia e che invece è diventata una riunione assai importante, perchè vi hanno preso la parola Byrnes, Alexander, Bidault e Molotov, tutti sulla questione italiana, nonostante che essa non fosse all'ordine del giorno. Notiamo anzitutto che neppure una parola è stata detta sui problemi territoriali, cosa che se ce ne fosse stato bisogno conferma la dichiarazione già fatta da Byrnes a De Gasperi, che gli Stati Uniti la guerra per Pola non la fanno e hanno assolutamente ragione. Bidault ha cominciato una critica di belle parole astenendosi da qualsiasi questione concreta. Byrnes ed Alexander hanno inutilmente tentato di polemizzare con Molotov sulle cosidette «libertà uguali» e cioè in concreto sul diritto assicurato per 18 mesi dal trattato di pace ai capitalisti anglo americani di comprare le azioni delle industrie italiane e di ammazzare con la loro produzione le nostre aziende, negare le materie prime ed il carbone.

Alcuni punti fondamentali sono stati ormai chiariti. Il trattato di pace con l'Italia è stato redatto dai paesi anglo americani e rivisto dall'U.R.S.S., i trattati con gli altri paesi vinti sono stati redatti dall'U.R.S.S.; e rivisti dai paesi anglo americani. Orbene tutte le clausole militari, finanziarie ed economiche sono più pesanti nel trattato con l'Italia. Avremo modo di parlarne, ma sappiamo oggi per esempio che solo in quest'ultimo trattato c'è la confisca dei beni cittadini residenti all'estero, clausola sulla cui gravità è inutile insistere. L'on. De Gasperi non ha saputo neppure farsi pagare la condiscendenza verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Se noi, dunque, siamo contro la politica estera di De Gasperi, è perchè proprio qui a Parigi abbiamo avuto la prova provata del suo insuccesso. «Anche se fosse vero non si doveva dire» ha proclamato il Min Gonella sull'organo della Democrazia Cristiana: «Nisi caste saltem caute» non è nella nostra morale. Al popolo italiano dev'esser detta la verità e la verità è che l'Italia non solo è vinta, ma non ha amici. La verità è che oggi non ha certo alcuna speranza di ottenere la permanenza di Trieste allo stato Italiano e che sarebbe stato bene ieri, ma oggi è indispensabile trovare un compromesso con la Jugoslavia per salvare Trieste. La verità è che la nuova Italia, non è nè conosciuta nè apprezzata per colpa della politica svolta fino ad oggi dai suoi esecutori.

Bisogna scendere a qualche particolare. I giornalisti hanno i tavoli inondati di opuscoli; c'è perfino l'Etiopia che ha distribuito delle fotografie riproducenti impiccagioni e massacri perpetrati dal fascismo. Noi non abbiamo fornito nè alla stampa nè alla delegazione una documentazione qualsiasi sulla lotta e sulle ragioni del popolo italiano. All'ambasciata italiana non è stato possibile trovare le cifre delle condanne inflitte agli antifascisti e dei morti nelle prigioni.

Naturale: per quei funzionari di Palazzo Chigi la lotta antifascista continua ad essere un delitto; non è passato loro neppure per il cervello che potesse essere un merito da far valere internazionalmente. All'ambasciata ci sono ancora, probabilmente, i numerosi fascicoli con l'opera dell'Ovra, ma null'altro! Non è stata preparata una raccolta di tutte le prodezze dei nostri partigiani e le dichiarazioni di uomini politici e dei generali alleati a nostro favore come riconoscimento della nostra partecipazione alla guerra anti-tedesca. Nulla è stato preparato per illustrare la guerra partigiana ed il sacrificio delle nostre forze armate contro i tedeschi. Non è stato distribuito un solo opuscolo serio sulla questione delle frontiere e forse è stato meglio! Ne sono stati preparati dal Comitato Giuliano e dall'On. Bettiol, ma non si è osato metterli fuori: meno male!

In compenso ho visto scaricare in cortile casse di carte geografiche sulle quali i nostri generali studiano tutta la giornata i corsi dei torrenti delle Alpi Giuliane. Una preparazione completa, dunque! Eppure l'ambasciata è fornita di funzionari e la Delegazione comprende 140 persone. Una impreparazione essenzialmente dovuta a ragioni politiche, all'incomprensione delle necessità dell'Italia nuova, di una politica nuova. In verità i funzionari di cui l'On. De Gasperi si è accuratamente circondato sono uomini organicamente incapaci, anche perchè corrotti, salvo eccezioni. All'Ambasciata italiana si racconta che alle volte si ritagliano dai giornali francesi le notizie e le si fanno tradurre, mandandoli poi a Palazzo Chigi. A Parigi non giungono notizie italiane e trovare un giornale italiano è un'impresa quasi disperata. Quale importanza ha per l'ambasciata italiana curare che le provincie italiane siano informate delle cose nostre? Tutto questo e parecchio altro il popolo italiano deve sapere e saprà. Ma quanto meglio sarebbe se molti giornalisti italiani, qui convenuti a Parigi, avessero capito quanto bassa e perniciosa sia l'atmosfera in cui è tenuto il popolo italiano. Basterebbe un po' di coraggio per unirsi anche essi a quest'opera patriottica.

OTTAVIO PASTORE

CONTRO IL TERRORE FRANCHISTA

Il Movimento della Resistenza per la liberazione della Spagna

PARIGI, 16 — Un manifesto del Movimento clandestino spagnuolo invita oggi tutte le forze antifranchiste entro e fuori la Spagna a concentrare i loro sforzi per rovesciare il regime falangista.

Il manifesto, che è stato redatto a nome della alleanza nazionale delle forze democratiche, è giunto clandestinamente nella capitale francese. Il manifesto dice fra l'altro che l'alleanza delle forze democratiche, pur propugnando la costituzione di un governo repubblicano, assicura comunque ampia facoltà di scelta al popolo spagnuolo, attraverso una libera consultazione.

VERSO L'ELABORAZIONE DEFINITIVA DELLE CONDIZIONI DI PACE

Le Commissioni per i Trattati hanno iniziato i loro lavori

Byrnes e Alexander parlano di amicizia ma respingono le proposte di modifica delle clausole economiche - L'Inghilterra insiste perchè l'Austria sia ascoltata sulle frontiere italiane

PARIGI, 16 — E' stata annunciata la composizione delle commissioni per il trattato di pace con l'Italia che risultano così formate:

Commissione per le clausole economiche: Presidente Sir Joseph Bhore, indiano; vice Presidente Bobler, jugoslavo; relatore René Alphand, francese.

Commissione per le clausole politico-territoriali: Presidente Egeland, sud-africano; vice Presidente Manuilsky, ucraino; relatore tuttora da designare.

Al lavoro delle due commissioni potranno assistere uno o due italiani in qualità di «osservatori». Le commissioni decideranno invece quanto dovrà essere ascoltato il delegato o l'esperto italiano sulle questioni in discussione.

Si apprende intanto che la delegazione italiana sta completando la preparazione di un memorandum con le osservazioni alle singole questioni inerenti al trattato di pace.

La commissione politico-territoriale alla Conferenza per il trattato di pace di Parigi si è riunita in seconda convocazione nel pomeriggio di oggi al Lussemburgo. Il presidente Leif Egeland, delegato del Sud Africa, aprendo i lavori ha proposto, onde agevolare il lavoro della Commissione, i seguenti tre punti: che la Commissione passi senz'altro all'esame delle questioni inerenti le frontiere italiane; che la delegazione italiana venga invitata a presentare memorandum scritti sui singoli punti e che non venga esclusa la possibilità che essa possa presentare osservazioni orali; che anche le delegazioni dei venti Stati partecipanti alla Commissione (la Norvegia, come è noto, ne è esclusa) presentino emendamenti per iscritto.

Ieri intanto al Lussemburgo la discussione è proseguita e le due sedute plenaria sono state caratterizzate dai grossi interventi di Byrnes e Bevin su questioni che non erano all'ordine del giorno.

Dopo i discorsi di Masaryk e Kisselov sul trattato di pace ungherese ha preso la parola il Segretario di Stato americano, Byrnes.

«La pace tra gli alleati — ha continuato Byrnes — non può essere consolidata ignorando le numerose alterazioni della realtà dei fatti effettuate nel corso di questa Conferenza nei riguardi dell'America». Il Governo sovietico ha dato l'impressione — a parere di Byrnes — che gli altri Stati ex-nemici siano più democratici dell'Italia, perchè i punti di vista del Governo italiano non sono in armonia con quelli del Governo sovietico. «Noi — ha seguitato il Segretario di Stato americano — ci opponiamo a questa alterazione dei fatti e dei motivi che ispirano la nostra azione. La nuova Italia merita la simpatia e la comprensione di tutte le nazioni. Ci opponiamo inoltre all'intenzione di fare di piccole nazioni le satelliti di altri Stati».

A proposito dell'affermazione di Molotov, secondo cui alcune potenze alleate starebbero sfruttando economicamente l'Italia, Byrnes ha detto: «Quale grande potenza si è arricchita durante questa guerra? Io non ne conosco nessuna. Io spero che il delegato sovietico non volesse riferirsi all'America. L'America offre la sua amicizia a tutti coloro che vogliono contraccambiarla. L'America non cerca nè territori nè riparazioni. Ma essa chiede che le proprietà degli Stati Uniti e delle altre Nazioni Unite distrutte o danneggiate negli Stati ex-nemici vengano restituite o che venga pagato il relativo compenso».

Successivamente Byrnes ha polemizzato con Molotov sulla questione delle clausole cosidette dalla «eguaglianza economica» inserita nel trattato di pace con l'Italia su proposta degli S. U. e che secondo Molotov porrebbe per 18 mesi l'economia italiana alla mercè del grande capitale straniero. Byrnes si è dichiarato contrario all'abolizione di dette clausole.

«Uguaglianza delle opportunità economiche» sollevata da Alexander, Molotov ha dichiarato: «Io vorrei chiedervi perchè gli autori di questo principio propongono che esso venga applicato per soli 18 mesi. Se esso è così buono, perchè non dovrebbe rimanere in vigore più a lungo? Io non propongo ciò, poichè le piccole nazioni vi si opporrebbero. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno proposto questo principio con grande insistenza, ma io credo che la Gran Bretagna non accetterebbe che esso venisse applicato nel suo impero — diciamo per esempio in India —. L'Italia, l'Ungheria, la Bulgaria, la Romania e la Finlandia hanno fatto obiezione a questo principio. Chiedete loro se sono disposte ad accettarlo: esse vi risponderanno negativamente. E' ovvio che questo principio può andar a vantaggio solo di quelle potenze il cui capitale può dominare i Paesi che sono stati indeboliti».

Circa le notizie pubblicate dalla stampa sulla possibilità di un aggiornamento della Conferenza, Molotov ha dichiarato: «La delegazione sovietica ritiene che noi tutti dovremmo lavorare in reciproca armonia per portare a termine la Conferenza al più presto possibile».

La delegazione britannica ha reso noto che essa proporrà che anche all'Austria venga concesso di esporre il proprio punto di vista, mentre la delegazione sovietica ha dichiarato che essa si opporrà a ciò.

Il discorso di Alexander e la risposta di Molotov

La riunione è stata quindi aggiornata e ripresa nel pomeriggio per consentire al rappresentante della Finlandia di esporre il punto di vista del suo governo sul trattato di pace finlandese.

Dopo un breve intervento del delegato sudafricano, ha parlato il Primo Lord dell'Ammiragliato britannico, Alexander, il quale ha dichiarato:

«Io non credo che i termini della pace con l'Italia sottoposti a questa Conferenza possano a ragione essere chiamati ingiusti, e che essi possano costituire un peso intollerabile per il popolo italiano. Io ho già dichiarato altrove di essere deciso a far sì che ciò non accada. Gli italiani hanno delle grandi qualità, tra le quali io ricorderò solo la resistenza dello spirito di capacità di compiere i più duri lavori. Io credo perciò che essi sormonteranno questa crisi della loro storia, come hanno già fatto tante altre volte nel passato, e che l'Italia avendo riparato per quanto le è possibile riparare, prenderà nuovamente il posto che le spetta tra le nazioni. A tal fine il mio governo desidera che l'Italia sia ammessa all'ONU».

Polemizzando con Molotov ed interpretando a suo modo le dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri sovietico il 13 scorso, Alexander ha affermato:

«Al tempo dell'armistizio italiano — ha concluso Alexander — ve ne promesso che le clausole di esse sarebbero state modificate secondo il contributo recato dall'Italia alla vittoria. Questa promessa è stata mantenuta e le clausole dell'armistizio sono state progressivamente alleviate. Le Nazioni Unite, per mezzo dei governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, dettero non poca assistenza alla rinascita materiale e politica del Paese. Io non vedo come si possa dire che noi stiamo cercando di dominare l'Italia e di mantenerla in una posizione di inferiorità».

Prendendo la parola dopo un breve intervento di Bidault, Molotov ha dichiarato che durante il dibattito erano state attribuite alla delegazione sovietica delle dichiarazioni che essa non ha mai fatte.

In merito alla questione della «eguaglianza economica» inserita nel trattato di pace con l'Italia su proposta degli S. U. e che secondo Molotov porrebbe per 18 mesi l'economia italiana alla mercè del grande capitale straniero, Byrnes si è dichiarato contrario all'abolizione di dette clausole.

DICHIARAZIONI DI DE GASPERI ALL'«UNITED PRESS»

L'ambasciatore Eugenio Reale ha preso contatto con gli jugoslavi

De Gasperi spera di incontrarsi con Kardelj per iniziare negoziati diretti

PARIGI, 16 — Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha avuto oggi dei colloqui con Byrnes, Bevin, Mackenzie King, Miron Taylor, inviato straordinario degli S. U. presso il Vaticano, Evatt.

In una intervista concessa stasera all'U.P., egli ha reso note le sue vedute per una soluzione della questione di Trieste e della Venezia Giulia: *inclusione del territorio del costituendo Stato libero di Trieste della zona ad ovest della linea inglese, partendo da Trieste verso sud fino a Pola inclusa.*

«Questa formula — ha dichiarato De Gasperi — è nella mia personale opinione, assolutamente il minimo digeribile dalla Assemblea Costituente Italiana».

De Gasperi ha anche rivelato che l'ambasciatore italiano a Varsavia Eugenio Reale, ha preso oggi contatto con la delegazione jugoslava, allo scopo di intraprendere dirette negoziazioni, che sarebbero intese appunto a raggiungere la suddetta soluzione.

«Spero — ha aggiunto il primo ministro italiano — di vedere io stesso Kardelj al più presto e realizzare così il nostro desiderio di dare inizio alle conversazioni bilaterali».

Richiesto di esprimere l'impressione generale da lui ricevuta dopo il lavoro svolto a Parigi sulle possibilità dell'Italia di ottenere una revisione dei termini del trattato di pace, De Gasperi ha dichiarato: «Non possiamo ancora vedere concreti risultati, ma posso dire che la causa italiana trova comprensione in numerosi membri dell'Assemblea».

Riguardo alle critiche mossegli per la richiesta del rinvio di una decisione sulla questione giuliana, l'onorevole De Gasperi ha fatto rilevare che egli non ha chiesto che venga rinviata la firma del trattato di pace, ma bensì che nel trattato stesso venga inclusa una clausola provvisoria per Trieste, simile a quella che è stata adottata per le colonie. «A quanto mi consta — ha aggiunto De Gasperi — Togliatti si oppone a qualsiasi rinvio che comporti per l'Italia il pagamento delle spese di occupazione. Sono d'accordo con lui, ma bisogna tener presente che le truppe straniere di occupazione rimarranno in Italia nella migliore ipotesi, almeno sino alla primavera prossima. Inoltre il Senato americano non si riunirà fino al mese di gennaio e quindi è impossibile che il trattato di pace possa essere ratificato.

L'on. Bonomi in una dichiarazione all'*Ansa* ha voluto smentire che alla Commissione degli Affari Esteri della Costituente ci sia stata opposizione alla propostadi rinvio della questione di Trieste. «Nella predetta Commissione non venne fatta nè discussa alcuna proposta di rinvio — ha detto Bonomi».

Riservandoci di dare al momento opportuno precisazioni su tale questione chiediamo all'on. Bonomi: «Con che titolo allora l'on. De Gasperi ha presentato tale proposta alla Commissione dei 21?».

NON SI RICOSTRUISCE AFFAMANDO I LAVORATORI

I dipendenti del pubblico impiego riprendono l'agitazione

Un grande comizio di protesta avrà luogo oggi nel pomeriggio a Roma

Nell'ultima riunione del Comitato Direttivo della C.G.I.L. i rappresentanti di tutte le correnti sindacali, riconosciuto che nella generale grave situazione della classe lavoratrice i dipendenti del pubblico impiego costituiscono le categorie più duramente provate, stabilirono di dare pieno appoggio alle rivendicazioni che i dipendenti delle pubbliche amministrazioni avrebbero presentato nel quadro delle richieste avanzate dalla CGIL per tutti i lavoratori.

Queste rivendicazioni sono state ora concretate dalle rispettive Federazioni, e per esse i lavoratori delle pubbliche amministrazioni riprenderanno oggi l'agitazione a suo tempo sospesa con un grande comizio che avrà luogo a Roma alle ore 18 alla Basilica di Massenzio.

Le vitali ed immediate esigenze, comuni a tutti i dipendenti pubblici, statali, parastatali, provinciali, comunali e dipendenti dagli enti di assistenza e beneficenza, possono così riassumersi: 1) adeguamento delle retribuzioni; 2) revisione del decreto legge del 31 nov. 1945; 3) sospensione del licenziamento del personale non di ruolo (impiegati ed operai); 4) revisione del trattamento di pensione; 5) concessione della XIII mensilità.

I lavoratori delle pubbliche amministrazioni non ignorano le cattive condizioni finanziarie del Paese, la necessità dei sacrifici comuni per la sua rinascita, e chiedono anzi di essere chiamati a meglio contribuire alla ricostruzione nazionale. Ma essi intendono dir chiaro che la ricostruzione non può però avvenire con una gretta politica di lesina legata ad una insufficiente e inattiva politica economica e che la ricostruzione non deve avvenire attribuendo il carico di essa alle sole classi lavoratrici. Essi hanno assistito al fallimento di tutte le vie di compromesso tentate e proposte per essi ed hanno visto in questi ultimi tempi aggravarsi sempre più lo stato del loro disagio. Per questo sono decisi ad iniziare con il comizio di Roma l'azione per il conseguimento definitivo delle loro richieste.

Il «reperimento» dell'olio finalmente sospeso

A seguito delle ripetute e documentate proteste giunte dalle zone di produzione dell'olio e dell'energica azione delle Camere del Lavoro della Calabria e di alcune zone della Puglia contro la grave speculazione cui aveva dato luogo il reperimento dell'olio da parte di ditte private, disposto dall'Alto Commissario all'Alimentazione, questi ha finalmente disposto che a partire dal 15 agosto l'azione di reperimento venga sospesa.

Nel comunicato dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione viene precisato che «un successivo esame della situazione potrà permettere di accertare le rimanenze di olio tuttora esistenti nelle provincie di produzione e non ancora conferite. Soddisfatti i fabbisogni locali potrà essere determinata la utilizzazione dei quantitativi esuberanti di prodotto».

Stato patrigno

Lo Stato ha diritto di chiedere ai propri dipendenti un lavoro accurato, coscienzioso, onesto. Ne va di mezzo l'interesse del servizio, cioè l'interesse dei contribuenti e dei cittadini; ne va di mezzo l'autorità dello Stato che viene giudicato dal lavoro e dal prestigio dei suoi funzionari.

Ma i dipendenti dello Stato, alla loro volta, hanno diritto di chiedere compensi adeguati ai loro più vitali bisogni e alla qualità e alla quantità del lavoro prestato. Chi non guadagna tanto da potersi almeno sfamare non può lavorare nè bene nè con coscienza; chi non è pagato con giustizia non può sentire amore per il proprio lavoro, nè rispetto per chi lo fa lavorare.

Uno stato i cui dipendenti lavorino male, senza coscienza, senza passione non può funzionare bene, non può avere prestigio, non può riscuotere rispetto, non può essere uno Stato veramente e sanamente democratico, perchè le influenze progressive e rinnovatrici, che dal corpo elettorale salissero al Governo e dal Governo fossero tradotte in leggi e in iniziative precise, morirebbero o si corromperebbero, arrivando all'apparato statale che, in ultima analisi, è quello che le deve poi realizzare.

Da questo punto di vista, cioè dal punto di vista del trattamento che lo Stato fa ai propri dipendenti, qual'è la situazione attuale dei nostri funzionari?

Pessima sotto tutti i riguardi. Essi sono pagati male, con sperequazioni inaudite, con ingiustizie evidenti, senza nessuna sicurezza per la loro già misera situazione, per la carriera, per i loro ultimi giorni: le pensioni attualmente pagate sono delle vere e proprie irrisioni.

I dipendenti dello Stato soprattutto, ripetiamo, sono pagati male, con salari veramente di fame, che per molte categorie non raggiungono le 3.000 lire mensili. Operai o impiegati di eguale qualifica o preparazione ricevono compensi diversissimi, solo perchè dipendenti da amministrazioni distinte, che, in ultima analisi, fanno tutte capo allo stesso Stato. Laureati, diplomati ricevono stipendi che spesso sono inferiori alle mercedi corrisposte per le più modeste e umili prestazioni.

D'accordo che tutti debbono ricevere almeno tanto da poter vivere, ma nessuno può sostenere, nè sostiene, un livellamento generale dei salari e degli stipendi. Ogni compenso deve essere proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro prestato. Sono solo i nemici dei lavoratori del braccio e della mente che diffondono la calunnia che noi comunisti vogliamo il livellamento delle mercedi, che noi ci interessiamo solo degli operai e delle categorie peggio pagate. Noi ci interessiamo di tutti i lavoratori, perchè noi vogliamo il bene e il progresso di tutti, la giustizia per tutti, la loro unione nella lotta e nelle aspirazioni, perchè solo con l'unione di quanti lavorano sarà possibile debellare le forze della reazione, del regresso e dell'oscurantismo.

Per tutte queste ragioni, noi siamo completamente a fianco dei dipendenti dello Stato che oggi si agitano e chiedono agli organi competenti maggiore comprensione e un po' di giustizia. Noi siamo senza riserva alcuna a fianco dei maestri e dei professori che chiedono «uno Stato giuridico e un trattamento economico che garantisca la loro indipendenza e la loro libertà», e incoraggi «i giovani migliori ad avviarsi alla carriera dell'insegnamento».

Può dirsi democratico e progressivo uno Stato che tiene i maestri e i professori, gli artefici intellettuali e morali della nostra gioventù, nelle condizioni in cui essi intristiscono attualmente? Quale ministro può rifiutare loro giustizia e pretendere ancora al titolo di democratico, anche solo di democratico, senza nessun altro attributo? Quale ministro può rifiutarsi di allentare un poco i cordoni della borsa, se non vuole essere liberale solo nel distribuire la fame?

Noi siamo senza riserva alcuna a fianco dei dipendenti statali delle varie amministrazioni che, anch'essi, come i maestri e i professori, hanno delle urgenti rivendicazioni di stipendio e di carriera da far trionfare. Noi siamo con i postelegrafonici e con i ferrovieri, tra i quali prevalgono i lavoratori del braccio, ma i cui sindacati hanno già garantita piena e incondizionata solidarietà alle altre categorie di dipendenti statali.

Nessuno intende fare opera ricattatoria sullo Stato, nel momento attuale e nelle gravi condizioni in cui si dibatte. Si chiede solo giustizia. Del resto tutti concordano nel dire che bisogna andare incontro alle richieste di questi lavoratori. Si tratta però di andare loro incontro con misure efficaci e sufficienti, non con palliativi. Si tratta di non dimenticare che si pagano ancora stipendi di 3.000 lire e di confrontare queste cifre con il costo attuale della vita.

I lavoratori, d'altra parte, nelle richieste presentate in questi giorni alle varie Amministrazioni, hanno dimostrato un grande spirito di moderazione e di comprensione. Essi non solo chiedono miglioramenti, ma fanno anche delle proposte costruttive, sul modo come moralizzare e razionalizzare l'organizzazione statale, come soddisfare i bisogni dei reduci senza creare nuovi disoccupati: abolendo o riducendo gli straordinari, svecchiando tutto l'apparato, portando le pensioni ad un livello che permetta ai vecchi servitori dello Stato di non morire di fame.

Ripetiamo: l'agitazione degli «statali», non è una delle solite agitazioni di categoria. Essa interessa direttamente l'efficienza e la natura democratica dello Stato. Essa interessa perciò tutti i lavoratori e tutti i democratici sinceri che non possono non schierarsi a fianco dei loro fratelli in agitazione, i quali non chiedono altro che comprensione, umanità e giustizia.

LUIGI LONGO

L'epidemia di Diano Marina nella fase conclusiva

DIANO MARINA, 16 — L'epidemia tifoidea che com'è noto, ha colpito la nostra città si sta ormai avvicinando alla fase conclusiva. Verso le 11,30 di stamane sono giunti a Diano Marina il Vice Presidente del Consiglio on. Nenni e l'on. Pertini.

I soli e i male accompagnati

Gongolano di gioia i giornalisti della Democrazia Cristiana e delle Curie perchè, secondo loro, nella critica al discorso dell'on. De Gasperi a Parigi e nel riconoscimento dell'amicizia dimostrata al popolo italiano nel discorso di Molotov, noi comunisti ci trovammo isolati, in quanto abbiamo avuto ed abbiamo contro di noi la quasi totalità della stampa italiana ed in particolare la quasi totalità della stampa di Roma. Non ci pare che il compiacimento degli organi della Democrazia Cristiana e della Curia sia giustificato.

Non basta, infatti, fare un elenco di giornali i quali sostengono una determinata posizione per poter concludere che tale posizione coincide con quella della «opinione pubblica»; con quella della maggioranza degli italiani. Bisogna esaminare quale forza politica questi giornali rappresentino nel Paese. Or bene, se si escludono precisamente gli organi della Democrazia Cristiana e delle Curie, quasi tutti i giornali che hanno preso posizione contro di noi rappresentano correnti politiche che nelle recenti elezioni non hanno ottenuto che una quantità irrisoria di suffragi e dalle elezioni sono usciti vinti e schiacciati nonostante le somme enormi che i grandi industriali, banchieri e i grandi proprietari di terra avevano messe a loro disposizione. I due partiti invece che hanno come portavoce «l'Unità» e l'«Avanti!» hanno riportati da soli il voto di circa 9 milioni di lettori, vale a dire di quasi la metà dei votanti. E se gli organi della Democrazia Cristiana e delle Curie sono riusciti a trovare nell'«Avanti!» dei giorni scorsi qualche frase di riserva a proposito del discorso di Molotov, è pur vero che il quotidiano socialista ha esaltato in compenso questo discorso ed ha protestato violentemente contro le provocazioni e contro lo scandalo permanente di quella stampa che solidarizza oggi al cento per cento con l'on. De Gasperi.

Il quadro è dunque molto chiaro e non può dare modo ad equivoci. Da un lato l'on. De Gasperi e, nella stampa che lo appoggia, tutti gli ex fascisti, monarchici e qualunquisti, tutti coloro, insomma, che hanno servito per anni ed anni Mussolini ed Hitler e che sono i responsabili della rovina d'Italia e del durissimo trattato di pace che all'Italia si vuole imporre. Dall'atro lato intorno ai comunisti ed ai socialisti conseguenti, le forze più sane e progressive del Paese, le forze del lavoro, le forze dell'antifascismo della resistenza e della liberazione. Se c'è qualcuno che abbia di che vergognarsi, di che arrossire, non siamo noi certamente. Noi non siamo soli, non siamo isolati. E non vogliamo esserlo ed abbiamo fatto e faremo tutto il possibile per avere con noi non soltanto gli operai, la parte più avanzata del popolo, ma tutti gli italiani che amano l'Italia e che vogliono «uscire dal tunnel».

Ai giornalisti della Democrazia Cristiana e delle Curie che vorrebbero dare ad intendere che essi e De Gasperi hanno ragione, adducendo come prova il fatto che la maggior parte dei quotidiani ci attacca e tenta di isolarci, sarà bene ricordare che altre volte, molte altre volte negli ultimi 25 anni noi fummo veramente soli, o quasi soli a sostenere determinate posizioni e che sempre i fatti dimostrarono che noi soli, o quasi soli, avevamo ragione; che noi soli, o quasi soli, difendevamo anche allora in realtà l'interesse dell'Italia.

Eravamo soli o quasi soli 25 anni orsono e durante vari anni a batterci con la penna, con le parole, e con le armi alla mano contro i banditi fascisti. Coloro che applaudono oggi l'on. De Gasperi applaudivano allora Mussolini e gli altri criminali in camicia nera. Eravamo soli o quasi soli all'indomani della marcia su Roma nell'«Aula sorda e grigia» di Montecitorio a negare la fiducia al Governo del «duce». Gli amici di De Gasperi, uomini del «Giornale d'Italia» e del «Risorgimento Liberale», per non citare che questi — non soltanto accordavano la loro fiducia all'uomo di Predappio, ma inviavano perfino i propri rappresentanti nel primo ministero fascista. Fummo i soli all'indomani dell'assassinio di Giacomo Matteotti, quando tutta Italia tremava di sdegno e di impazienza, a proporre lo sciopero generale antifascista e la costituzione di un anti-Parlamento che avrebbe segnato la fine del regime. Tra coloro che oggi applaudono l'on. De Gasperi alcuni continuarono ad essere solidali con Mussolini; gli altri si limitarono ad esprimere la loro fiducia, per farla finita con il fascismo, alla sacra persona di S. M. Vittorio Emanuele III.

Fummo i soli dopo l'instaurazione del regime totalitario nell'autunno 1926 a continuare in Italia, senza interruzione alcuna, la lotta contro il fascismo, in condizioni estremamente difficili che richiedevano sacrifici inimmaginabili ed un amore illimitato per il popolo e per l'Italia. Coloro che oggi applaudono l'on. De Gasperi mangiavano quasi tutti in quell'epoca alla greppia del fascismo e applaudivano le sue imprese criminali: anche dalle colonne dei quotidiani delle Curie. E fummo soli o quasi soli, in un primo tempo, nella lotta per la resistenza e per la liberazione, nella quale i comunisti furono fino all'ultimo in prima linea, dando ad essa il più grande numero di partigiani di sappisti e di gappisti.

Molti di coloro che applaudono oggi l'on. De Gasperi non brillarono forte in quell'epoca per il loro spirito patriottico e per il loro eroismo. Appunto perchè fummo tante volte soli o quasi soli come partito durante 25 anni e perchè sempre i fatti ci hanno dato ragione, appunto per questo sono con noi oggi milioni e milioni d'italiani, è con noi la parte più avanzata e patriottica della popolazione. Gongolino pure di gioia i giornalisti della Democrazia Cristiana e delle Curie della solidarietà che dimostrano all'on. De Gasperi tutti gli ex fascisti, monarchici o qualunquisti. I fatti ed il popolo ci danno ancora una volta ragione.

m. m.

Cronaca di Roma

IL PREMIO VIAREGGIO

a Umberto Saba e a Silvio Micheli

VIAREGGIO, 16. — Nei giardini dell'Albergo «Royal», alla presenza di una folla di villeggianti e di altre persone convenute da ogni regione d'Italia, è stato, la scorsa notte, proclamato il vincitore del ripristinato «Premio Viareggio», che non era stato più conferito dal 1939. Erano presenti i maggiori esponenti del mondo letterario italiano, letterati ed artisti. Leonida Repaci, Presidente della giuria, dopo aver pronunciato brevi parole esaltanti la rinascita, anche nel campo artistico, dell'Italia e dopo aver letto un telegramma del Ministro della Pubblica Istruzione, Gonella, ha proclamato vincitore Umberto Saba con il volume «Il Canzoniere» per la poesia e Silvio Micheli con il volume «Pane duro» per la letteratura narrativa.

Fra i due è stato diviso il premio di L. 200.000. Da segnalare anche il volume «Golia» di Giuseppe Antonio Borgese su cui la giuria si era lungamente fermata.

La "Giraffa" ha vinto il Palio di Siena

L'Oca, il Bruco, il Lupo, la Belva seguono nell'ordine dopo una serratissima lotta

SIENA, 16 — Con la partecipazione di oltre 50 mila persone, convenute da tutta la Toscana, si è svolto il Palio del 16 agosto, in onore dell'Assunta ed a celebrazione dell'avvento della Repubblica.

Fra le personalità intervenute erano il generale Mark Clark, già comandante della 5. Armata e delle operazioni sul fronte italiano, il generale Hume, alcuni membri del Parlamento britannico e personalità dell'Ambasciata americana.

Alle ore 18.30 il corteo storico ha fatto il suo ingresso nel campo e dopo lo sfilamento e la sbandierata collettiva, sono usciti i cavalli delle contrade che hanno preso il via alla seconda partenza ritenuta valida.

Subito si è fatta luce la Giraffa, con il cavallo Fiero, già vincitore del Palio dello scorso luglio, seguita dall'Oca, con il cavallo Salomè, che riusciva ad avere il sopravvento al secondo giro; ma al terzo giro il fantino Gentili, che montava Fiero, riusciva ad appaiarglisi e quindi a sorpassare la rivale, per vincere il Palio per la contrada Giraffa. Seguivano l'Oca, il Bruco, il Lupo, la Belva, quindi le oltre. La Giraffa riporta con questa, la sua 29. vittoria.

L'istruttoria a carico dei membri dell'Evis

Giuliano e l'on. Gallo sono i principali imputati

PALERMO, 16. — Il processo a carico degli appartenenti all'EVIS si avvia alla fase finale della laboriosa istruttoria. Le denuncie principali fatte dall'Ispettorato Generale di P. S. della Sicilia sono due: una a carico di 177 imputati e l'altra a carico di 83.

Nella prima sono imputati principali il famigerato capobanda Salvatore Giuliano e Concetto Gallo, eletto deputato alla Costituente, quale candidato del partito dell'indipendenza siciliana. Entrambi sono chiamati a rispondere di una lunga serie di delitti tra cui: insurrezione armata contro i poteri dello Stato, costituzione ed organizzazione di bande armate, omicidi e tentati omicidi in persona di carabinieri e soldati, reati comuni contro la proprietà, concorso in rapine, estorsioni e sequestri di persona.

L'on. Concetto Gallo deve rispondere anche in concorso con il capobanda Rosario Avila ed al di lui figlio, di sei tentati omicidi e di tre omicidi in persona di carabinieri ed in proprio del reato previsto dall'art. 285 del c. p. per aver quale comandante di una banda armata di duecento uomini — allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato — dato ordine di aprire il fuoco contro importanti formazioni dell'esercito, partecipando direttamente al fuoco uccidendo l'appuntato dei carabinieri Giovanni Cappello e ferendo altri militari. Sempre il Gallo, in nome proprio, deve rispondere di rapine, sequestri di persone, invasioni di terreni ed edifici e di falso in carte d'identità.

Come è noto il Gallo è stato un mese fa scarcerato, perchè nominato deputato alla Costituente, la cui Commissione dovrà esaminare la domanda di autorizzazione a procedere nei suoi confronti.

Il problema dei giovani di leva in una risoluzione dei rappresentanti giovanili

I rappresentanti delle seguenti organizzazioni giovanili: A. N. P. I. Giovani Esploratori Italiani, F.d.G., Federaz. Giov. Repubblicana, Giovani Comunisti, Ragazze d'Italia, Commissione Giovanile presso la C.G.I.L., riunitisi mercoledì 14 agosto nella sede del Fronte della Gioventù, hanno approvato una risoluzione in cui si riafferma che, a tutti i giovani che il Paese chiama a prestare servizio nelle Forze Armate, dev'essere conservato il posto di lavoro lasciato all'atto della chiamata ed il periodo di servizio prestato dev'essere conteggiato agli effetti dell'anzianità di lavoro. Per quel che riguarda il periodo di anzianità di lavoro del giovane chiamato alle armi agli effetti del riconoscimento del diritto alla conservazione del posto — prosegue la risoluzione — si ritiene che tale periodo non debba comunque superare i sei mesi».

Nella risoluzione, poi, «si rivolge un appello al Governo e all'Assemblea Costituente affinchè sollecitino l'applicazione di un vasto piano di lavori pubblici al fine di dare lavoro a tutti i disoccupati e particolarmente ai reduci.

La risoluzione conclude esprimendo la riprovazione dei rappresentanti delle organizzazioni giovanili dinnanzi all'atteggiamento della Confindustria, la quale, dopo avere in un primo tempo accettato le proposte della C.G.I.L. per la conservazione del posto di lavoro ai giovani chiamati alle armi, ne ha poi ostacolata l'applicazione, proponendo di conservare il posto soltanto ai giovani con un anno di anzianità, e poi addirittura soltanto a quelli con tre anni di anzianità, il che significa praticamente non applicare il provvedimento per nessun giovane».

ANCHE QUI' DISOCCUPAZIONE

In dieci anni a Roma nessun nuovo maestro

I posti vacanti non sono mai stati coperti... ma il Provveditore nega che ce ne siano

Sono circa 10 anni che nelle scuole elementari di Roma non si fanno regolari nomine per assegnare i posti di ruolo vacanti. Le ultime furono fatte nel 1937. Da questa data, fino al 1943, furono assegnati solo i 3/10 dei posti vacanti. Se si tiene conto che un decimo corrispondeva ogni anno a sei-sette posti, se ne deve dedurre che dal 1937 ad oggi ci dovrebbero essere accantonate alcune centinaia di posti vacanti.

Ci sono effettivamente?

Il Provveditorato agli studi di Roma asserisce che non c'è neanche un posto. Non vogliamo addentrarci nella casistica, nè vogliamo fare qui il processo, che pure sarebbe sommamente utile, alle precedenti malefatte che hanno reso possibile ogni arbitrio e ogni illegalità. Vogliamo piuttosto fare una disamina della reale situazione odierna delle scuole di Roma, per vedere se in essa ci sia ancora la soluzione del problema che tanto appassiona molti maestri di Roma, cioè la loro sistemazione.

Siano essi maestri idonei dei concorsi del 1930 e 1942; siano i maestri residenti a Roma ma titolari di sedi in provincia, dove hanno prestato servizio per molti anni con estremo disagio, siano i provvisori con molti anni di servizio e siano anche i giovani maestri in attesa di sistemazione: tutti hanno qualche diritto al posto a Roma, sede della loro abituale residenza, e dalla quale sono stati tenuti lontani non per demeriti personali ma solo per arbitri e disonestà altrui.

Il fatto che da 10 anni non si è proceduto a ricoprire regolarmente tutti i posti che si sono resi vacanti ha creato fra tutte le suddette categorie di maestri uno stato di disagio tale che non è più possibile arginare con provvedimenti marginali, come quello dei comandi per i maestri della provincia e dell'assegnazione delle sedi provvisorie.

Questi provvedimenti di emergenza sono dei semplici palliativi che piuttosto aggravano il problema, perpetuando come situazione precaria, dannosa sia al maestro che alla scuola stessa. La scuola infatti ne viene a soffrire per il rinnovarsi continuo degli insegnanti che, stando sempre in condizione di instabilità, non si sentono impegnati ad un serio lavoro, anche perchè, nell'assegnazione dei posti, non si può tenere conto delle esigenze della scuola ma del fatto di dovere sistemare tizio o caio. Ogni direttore didattico può sottoscrivere questa affermazione. Il problema perciò non va più girato, ma risolto nel senso che non ci debbono più essere nelle scuole di Roma, come per il passato, 1000 insegnanti provvisori, dei quali un certo numero ha diritto alla sistemazione definitiva e gli altri invece godono di un ingiustificato privilegio.

Questi posti devono essere ricoperti da insegnanti di ruolo, scelti con concorsi ordinari e straordinari.

Oggi però non si può parlare di questo, perchè le scuole di Roma sono in buona parte chiuse, ed è logico che non si proceda a nuove nomine, non essendovene per ora necessità. A questo problema è quindi strettamente legato quello della riapertura di tutte le scuole. Non appena questo avverrà, ci sarà bisogno, prima, di ricoprire i posti ancora vacanti, e poi si dovrà rivedere l'organico troppo vecchio e inadeguato ai nuovi bisogni dell'aumentata popolazione scolastica. Come questo provvedimento sia necessario si comprende osservando le cifre pubblicate da questo giornale qualche giorno fa. Ci sono 13.000 bambini iscritti nelle scuole elementari; l'organico è di 3.000 maestri. Si vede che la media per ogni insegnante è di 50 alunni, mentre dovrebbe essere di trenta. E' giusto anche supporre che, non appenna le scuole riprenderanno il regolare funzionamento, l'afflusso degli alunni sarà molto maggiore e in conseguenza sarà necessario rivedere l'organico. Questo dara sistemazione a parecchie centinaia di insegnanti.

Il Comune di Roma ha già stanziato una forte somma per l'attrezzatura delle scuole ma esso deve ora anche affrontare il problema della liberazione degli edifici scolastici.

La data degli esami di ottobre per le scuole medie

Un'ordinanza del Ministero della Pubblica Istruzione stabilisce che gli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza della prossima sessione autunnale nelle scuole e negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica avranno inizio il giorno 23 settembre nelle scuole e negli istituti governativi e il 2 ottobre nelle scuole e negli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti.

La prova scritta d'italiano per gli esami di maturità e di abilitazione si terrà in tutti i predetti istituti il giorno 10 ottobre e avrà inizio alle ore 8.30.

DIFENDERE il Commissario agli Alloggi?

La «Voce Repubblicana» di ieri difende in un suo corsivo «un uomo onesto» ossia l'avv. Giudiceandrea, Commissario agli Alloggi. Il corsivo afferma che molti degli attacchi rivolti dalla stampa in questi ultimi tempi al Commissario non avevano come scopo il bene pubblico, ma la sostituzione di un uomo, ossia dello stesso Giudiceandrea.

Non si tratta di giudicare Giudiceandrea, la sua onestà, le ore di lavoro che egli dedica al Commissariato! Si tratta di risolvere bene un problema urgente della città.

Come tutti i problemi, per quanto ardui, anche quello degli alloggi ha possibili soluzioni, e noi, se anche è sfuggito al cronista della «Voce» le abbiamo più volte prospettate. Non essere solleciti del bene pubblico, è difendere moralisticamente un uomo che dirige male e inefficientemente un organismo pubblico. Noi invece, abbiamo detto che Giudiceandrea ha accentrato nelle sue mani il Commissariato agli Alloggi, abbiamo detto che si rifiuta di decentrarlo con motivi speciosi e assolutamente confutabili, che considera democrazia il sottoporre «a posteriori», il suo operato a una commissione. Egli si rifiuta di intendere il suo compito come va inteso, non come problema «umanitario» ma sociale, ed è incapace di ricorrere per la sua opera agli organismi democratici, ai sindacati, alle organizzazioni di quartiere dei partiti, alla associazione degli inquilini e dei padroni di casa, alle società stesse. Egli non capisce un fatto centrale: è inutile ed impossibile dare una casa a una famiglia e toglierla ad un'altra; le case ci sono, ci sono enormi ville, ci sono palazzi, ma non saranno i suoi carabinieri a trovarli. Bisogna scovare gli alloggi, non fare a scarica barile per principio. E non è Giudiceandrea che potrà farlo, questo; nè sarà mai un ufficiale giudiziario o un commissario che potrà fare eseguire un decreto, se non vi è intorno al Commissariato degli Alloggi un movimento di opinione pubblica che lo sostenga invece di osteggiarlo. E non è Giudiceandrea, «uomo onesto» (ma non coi suoi impiegati) che potrà capire e conseguentemente attuare questo lavoro.

MONTE MARIO STA A GUARDARE

Delusione alla Mostra delle Attività Romane

La mostra delle Attività Romane, già da tempo inaugurata a P.le Clodio alla presenza di numerose autorità, tra cui il Ministro dell'Agricoltura e di rappresentanti stranieri e di altri, ci è sembrata sinceramente una cosa poco interessante, anzi, ad esser ancor più sinceri, per niente interessante. E' forse per accrescere l'interesse che è stata ieri l'altro, o tre giorni fa, ripetuta per la seconda volta la «merca» delle vaccine, e che domani avrà luogo l'altro spettacolo analogo della doma dei cavalli selvaggi. In questo senso però, è meglio che il visitatore si sposti senz'altro di cinquanta metri ed entri, anzichè alla mostra, al Luna Park popolare che le sta accanto e in cui potrà rifarsi sulle montagne russe del lungo viaggio fino a piazzale Clodio.

A giudicare dal suo comitato d'onore, dai comitati ordinatori ecc., dalla benedizione del vescovo castrense, dal ricordo dei «benemeriti dell'agricoltura» tra cui figura il principe Alessandro Torlonia ricordato dal presidente della Confida, prossimo benemerito anch'egli, dottor Sansoni, e sopratutto a giudicare dalle numerosissime veline giunte al giornale, le quali con ritmo accelerato e con carattere di fonogrammi urgenti chiarivano e illustravano i molteplici intenti programmatici della mostra, questa mostra avrebbe dovuto avere un grande interesse commerciale, potenziare l'attività produttiva romana e nazionale, costituire un punto di incontro tra Nord e Sud, e non sappiamo quante altre cose ancora.

Alla mostra dell'agricoltura (ricostruzione agricola nei confronti dei danni subiti e della situazione attuale, enologia, enotecnica, ecc.) prima di una lunga serie che si avvicenderà fino a dicembre, già se ne dovrebbero affiancare altre in sott'ordine, quale quella della pesca, tutte altamente tecnicizzate. In veline, programmi, opuscoli si sarà dunque evidentemente esaurito, pensiamo lo sforzo degli organizzatori.

Con la spesa di trenta lire (ma ne avremmo pagate solo quindici col tesserino del giornale) abbiamo varcato la soglia della nuova costruzione. Un alto parlante trasmetteva alternativamente l'inno del Piave (per significare probabilmente il carattere nazionale e ricostruttivo della mostra) e alcuni ritmi e canzoni. Come annunciava un cartello all'entrata, gli operai lavorano ancora alla costruzione dei locali: noi ci auguriamo che sia questa la ragione per cui la mostra ci è sembrata, come abbiamo detto, un po' fiacca.

Abbiamo ammirato alcune botti, alcune decine di metri di grossi e bellissimi tubi di gomma, due trattori agricoli e una bella macchina dell'Enotecnica. Poi abbiamo ammirato un venditore di cocomeri, alcuni sacchi di zolfo trattato in vario modo, e una serie di mobili quali si vedono nelle vetrine della città. La cosa migliore è l'aspetto balneare della mostra, molto assolata e pulita e con un grazioso bar con le tovaglie bianche e rosse sui tavolini.

CHE NE SARA' DI EMINE?

Il consigliere Selcuk è partito per la Turchia

Seguendo sua moglie, che era già partita con le due bambine Fatima ed Emine, il Consigliere d'ambasciata signor Selcuk, dopo aver fatto tanto parlare di sè, è partito oper Napoli accompagnato dal suo segretario e da un grosso carico di bagagli.

E' presumibile che tutta la famiglia del Consigliere si imbarcherà al più presto per la Turchia.

Alla notizia dell'imminente partenza, la cuoca del consigliere Lidia Valentini ha indirizzato un esposto a varie personalità per protestare contro la «flagrante violazione della legge» che permette al Consigliere di sottrarsi «ai procedimenti penali cui è sottoposto».

GIUSTIZIA AI TRADITI

Il Procuratore militare contro l'assoluzione Dalmazzo

Il Procuratore militare ha proposto ricorso in nullità contro la sentenza del Tribunale militare che il 10 corrente ha assolto il generale Renzo Dalmazzo dai reati attribuitigli perchè il fatto non costituisce reato.

Com'è noto il Dalmazzo si macchiò, quale comandante della IX Armata nei Balcani, di gravi delitti di tradimento.

Per un parco divertimenti al Lungotevere Anguillara

Gli organizzatori sono lieti di poter annunziare al pubblico romano, specie ai cittadini di Trastevere e ai loro bambini, che le Autorità competenti stanno esaminando la possibilità di concedere pro brevi tempore e in via eccezionale l'apertura del parco dei divertimenti al Lungotevere degli Anquillara.

Raggiunto l'accordo salariale tra lavoratori e R. A. I.

Tra la Federazione Nazionale dei Lavoratori dello Spettacolo e la RAI è stato nei giorni scorsi definito un importante accordo salariale in base al quale agli stipendi del personale sono stati apportati miglioramenti che vanno da un minimo di L. 1800 ad un massimo di L. 2800 con decorrenza dal 1. aprile c. a.

E' stato altresì definito l'accordo normativo che migliora i fondamentali istituti contrattuali ed apporta ai lavoratori notevoli vantaggi.

Infine per quanto concerne il riconoscimento dei Consigli di Gestione che costituiva la 3. richiesta dei lavoratori, il Consiglio di Amministrazione della Società ha espresso parere favorevole ed ha affidato ai rappresentanti del personale in seno al Consiglio medesimo l'incarico di presentare dettagliate proposte che saranno al più presto esaminate.

Il Comitato di agitazione, formato dai rappresentanti delle Sedi di Milano, Roma, Torino, nel portare tali accordi a conoscenza di tutte le Commissioni Interne della RAI, ha espresso la sua soddisfazione per gli apprezzabili risultati che sono stati conseguiti.

Coop. «Spaccio del Popolo»

La Cooperativa «Spaccio del Popolo» indice per il 18 corrente alle ore 18 l'assemblea generale al n. 178 di via Ostiense presso Ponticello. Una seconda assemblea sarà tenuta il giorno 25.

Convocazioni di Partito

SABATO 17

Le compagne: Laura Marconi, Margherita Fabbi, Giglia Tedesco, Alba Pierqallini, Rina Bonifazi, Maria Rodano, Minni Romano, Maria Orasi, Luciana Arindi, Livia Di Cagno, Maria Diena, Adriana Molinari, Antonia Canova, Santini, Franca Tangheri, Venturini, Marta Renatti alle ore 18 precise in Federazione, Uff. Femminile.

Le ragazze comuniste in Federazione (ufficio giovanile) alle ore 18.

Autoferrotramvieri - La Commissione di lavoro dell'Intercellulare è convocata per le ore 17 in Federazione.

LUNEDI' 19

Sezione Appio: ore 20 assemblea generale di Sezione.

Postelegrafonici - I compagni delegati dalle Cellule a costituire l'Intercellulare e i membri del Comitato Sindacale Prov. per le ore 18 alla Sezione Macao (via Solferino 15).

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Pozzetto, 119 - Telefono 64-116

FERRAGOSTO TRAGICO AD ARTENA

Uccide due giovani sulla piazza del paese e si dà alla fuga nella campagna

Un raccapricciante fatto di sangue, accaduto a tarda sera di Ferragosto, ha fulmineamente gettato lo scompiglio e il turbamento tra la cittadinanza di Artena, tutta intenta a quell'ora a celebrare, secondo i modi della tradizione, la popolare festività.

Erano circa le 20,30. Tre giovani, usciti appena dall'osteria, traversavano chiacchierando Piazza della Vittoria, piena di gente allegra e spensierata. Improvvisamente la discussione che ferveva tra i tre giovanotti assumeva il tono di un aspro alterco.

Le indagini non hanno ancora potuto stabilire da quale parte sia partita la funesta provocazione, ma è certo che vecchi rancori e malrepresse ostilità venivano a galla in quel momento, forse sotto la stimolo del vino bevuto.

D'un tratto uno dei tre, il ventiseienne Luigi Cuccolo estraeva di tasca un acuminato coltello e dopo una breve e feroce lotta con i due rivali, li colpiva ripetutamente coll'arma in parti vitali. Subito dopo, lasciando i disgraziati agonizzanti nel loro sangue, il Cuccolo si dava a corsa pazza, sottraendosi alla cattura da parte degli astanti e successivamente dandosi alla latitanza nelle campagne.

I feriti, malgrado il pronto soccorso della popolazione, morivano poco dopo, l'uno, Enrico Costantini di anni ventitrè, nella propria abitazione, l'altro, Raus Velli ventiduenne, durante il tragitto verso l'ospedale.

Malgrado le ricerche condotte dai carabinieri e dalla polizia, non è stato ancora possibile rintracciare l'assassino.

Lavoratori delle pubbliche amministrazioni! Per ottenere l'adeguamento delle retribuzioni — la revisione del D.L.L. 722 del 21-11-15 — perchè sia sospeso il licenziamento del personale non di ruolo impiegati e operai — per la revisione del trattamento di pensione — per la concessione della 13. mensilità — intervenite in massa al grande comizio che avrà luogo oggi alle ore 18 alla Basilica di Massenzio.

Quattro cittadini travolti da camion alleati

Anche le giornate di ieri e dell'altro ieri non sono trascorse purtroppo senza che la criminale incoscienza dei conducenti alleati provocasse altri incidenti.

L'altro ieri, un motociclista ha investito in Via Po lo studente Antonio Tifogli, e poco dopo il cinquattottenne Angelo Bosgiani. Poco c'è mancato che il criminale non venisse linciato dalla folla.

Ieri mattina poi, in via Montecuccoli, alle ore 9,15, il sig. Nando Bernardi, mentre usciva dalla sua villetta a bordo di una automobile, è stato investito da un camion alleato, rimasto sconosciuto, che subito dopo l'urto ha ripreso la marcia a tutta velocità. Il Bernardi è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato al Policlinico gravemente contuso e ferito in più parti del corpo.

Circa un'ora dopo, in via Flaminia, il sig. Ettore Ferro è stato investito da un piccolo autocarro alleato, che percorreva la strada a forte andatura. L'investito è stato trasportato all'ospedale in condizioni pietose. L'investitore è stato fermato. Il suo nome è Tom Coltnard.

Lo indichiamo alla benevola attenzione dei pedoni romani.

Credevamo di non essere più costretti a ritornare sullo spiacevole argomento degli incidenti stradali provocati dalla criminale spregiudicatezza dei conducenti alleati. Purtroppo gli stessi fatti dolorosi che si ripetono quasi ogni giorno con un crescendo allarmante ci costringono a richiamare ancora una volta l'attenzione delle autorità alleate e italiane sul grave problema.

Non è forse inutile trarre dagli avvenimenti stessi una considerazione che merita di essere meditata.

E' vero che, grazie alla buona sorte dei disgraziati pedoni, gli investimenti non si concludono sempre con la morte dell'investito. Ma è anche vero che in tal caso la responsabilità del conducente è sempre quella di un mancato omicidio, almeno dal punto di vista morale.

Prepotenze di due polacchi contro Guardie di Finanza

Un disgustoso incidente, le cui conseguenze potevano essere ancora più gravi, è stato provocato l'altro ieri dalla tracotanza di due soldati polacchi. Erano circa le 14 e la cucina del corpo di guardia dei Finanzieri presso la Banca d'Italia era in piena funzione. I due seguaci di Anders, in stato di ripugnante ubriachezza, penetravano nei locali della cucina e cominciavano a infastidire i due cuochi di servizio. Invitati cortesemente a girare al largo, i due smargiassi non desistevano dalle loro prepotenze.

La conclusione non poteva essere che una: una violenta colluttazione, in capo alla quale le Guardie di Finanza scacciavano dalla cucina i due polacchi. Costoro, dopo avere a lungo inveito contro i Finanzieri, minacciando chissà quali rappresaglie da compiere in combutta con «gli altri camerati», ritornavano ben presto alla carica, questa volta armati di coltelli e di brutte intenzioni.

L'intervento di una sentinella, che sparava due colpi di moschetto in aria, era sufficiente a far perdere ai due ubriachi ogni velleità aggressiva.

Poco dopo alcuni agenti della Celere e della «Zandarmerie» traevano facilmente in arresto i due avviliti energumeni.

L'istruttoria Graziosi sembra finalmente conclusa: con molta probabilità, quindi, il maestro, sospetto di aver ucciso la propria moglie in un albergo di Fiuggi, sarà processato in ottobre dalla nostra Corte d'Assise.

17 ORE DI FESTA

Ferragosto a Fiumicino

Il brontolone del paese - Chi vincerà il vitello? - Papere sul fiume, albero della cuccagna e fuochi artificiali

Quando scoppiò il primo mortaretto il brontolone del paese saltò sulla sedia e gli s'ingorgò il vino nella gola. Molti allora si tolsero di bocca la coscia di pollo e corsero a soccorrerlo somministrandogli (alcuni in verità con non disinteressata energia) violente manate sulla schiena. Dopo di che scoppiò un altro mortaretto, e allora il brontolone del paese rilanciò da sè risolutamente il fiasco del vino: a scanso di nuovi incidenti, disse. Disse anche altre cose e si chiese se non se ne erano sentiti abbastanza di botti, a Fiumicino, due o tre anni fa. Ma al terzo mortaretto riavvicinò il fiasco e al quarto ci bevve su. Quando poi all'improvviso un ragazzino con un piccolo bengala mise fuoco al lampioncino alla veneziana che gli pendeva sulla testa, si fece una bella risata, offrì da bere ai vicini e, arrotolato un pezzo di carta, dette fuoco a tutti gli altri lampioncini.

Grande festa, grande allegria. Cappellini di carta variopinta circolavano a profusione sulle teste dei marittimi locali e delle mogli dei ragionieri che appena al mattino avevano varcato il portone della loro abitazione romana col consueto dignitoso portamento. Innanzi al baraccone della lotteria preti e ragazzini si pestavano vicendevolmente i piedi; e non mollavano. Un biglietto, due biglietti, un altro biglietto. Poi un prete vinse una cartolina e gli si lesse sul volto che avrebbe preferito la bicicletta. Ma la bicicletta fu appannaggio del fotografo. Restava il vitello. Due biglietti, per favore: ancora uno; «a Ernè, 'n 'antro». Un altro prete vinse un'altra cartolina. Un contadino dell'Isola Sacra venne, vide il vitello e lo vinse.

Quando giunse l'ora dei fuochi artificiali i fiumicinesi che si erano ottardati a consumare la cena di festa nelle loro case, inutilmente tentarono di conquistarsi un posto nella grande piazza. Per una sera padroni del paese erano i romani. E non accennavano a voler cedere minimamente il campo. Sui visi bruciacchiati dal sole si riverberavano, con le policrome scintille dei fuochi, le immagini della felice giornata. Nuotatori e tuffatori di bronzo nelle acque del Tevere, la fuga degli impolverati podisti, le creste bianche che si rincorrevano verso la riva... e le papere che attendevano sul fiume l'arrivo del più veloce nuotatore cui sarebbero andate in premio... e i grotteschi capitomboli, le capriole a mare dei giovani che tentavano la scalata all'albero della cuccagna... e le belle tavolate al «Cavallo Morello»...

Correvano le immagini e s'accavallavano. Poi, su tutte, emerse un'immagine sola e si fissò nel ricordo: il sole prossimo al tramonto, le imbarcazioni tutte pavesate, tutte in mare; e un reduce che da una di esse si sporgeva col suo camisaccio bianco da marinaio e offriva ai mare per coloro che più non torneranno, una corona d'alloro.

Il cielo continuava ad accendersi di mille colori e la banda, in piazza, suonava.

CATE MESSINA

LA LOTTERIA DELL'U.D.I.

01143 ha vinto la macchina da cucire

Presso la Gelateria Ricci (S. Dorotea n. 15) ha avuto luogo ieri l'altro l'estrazione della lotteria organizzata dall'U.D.I. Sono risultati vincitori i biglietti contrassegnati col numero 01143, che ha vinto la macchina da cucire, e quello contrassegnato col numero 015545 che ha vinto la batteria da cucina.

I vincitori possono dunque ritirare i premi alla sede dell'U.D.I.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

A Mollo la "Tre Valli Varesine" e ad Enzo Sacchi la Firenze - Viareggio

Questa gara che rappresentava la ultima prova di selezione per i campionati del mondo ha visto la sorprendente vittoria per distacco di Enrico Mollo, dopo una gara vivacissima.

Dei sette candidati per Zurigo, mancavano Bartali, Coppi e Leoni. Fra i quattro in gara la prova migliore l'ha fornita Mario Ricci che batteva in volata Zanazzi e Bizzi. Il campione d'Italia Ronconi non è giunto con i primi, mentre Ortelli era costretto al ritiro per la rottura del sellino.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Mollo Enrico in ore 5 e 20'; 2) Ricci Mario a 2" e 38"; 3) Zanazzi R.; 4) Bizzi; 5) Cottur; 6) Rossello; 7) Canavessi; 8)) Maggini.

* * *

La Firenze-Viareggio importante gara dilettantistica di 145 Km. che Ernesto Chiappini organizzava dopo 19 anni di sospensione, si è conclusa con la vittoria del fiorentino Enzo Sacchi che aveva la meglio in volata su altri 11 concorrenti.

Il percorso si presentava assai duro, comprendendo le salite delle Piastre, dell'Oppio e del Monte Quiesa e la selezione avveniva inesorabilmente tanto che dei 90 partenti solo 11 arrivavano insieme a Viareggio. A distanze varie giungevano altri 40 concorrenti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Sacchi Enzo (C. S. Firenze) che impiega ore 4 e 11' alla media di km. 34,649; 2) Tos; (V. C. Bustese) a due macchine; 3) Magni (Virtus Lucca); 4) Doccini; 5) Sarti; 6) Rossetti; 7) Monti; 8) Pistolesi; 9) a pari merito Caffarata, Tucci, Bresci tutti con il tempo di Sacchi.

NOTIZIARIO

Nei campionati di pallanuoto che si stanno svolgendo a Rapallo la Lazio, dopo aver perduto per 7 a 2 contro la Fiorentia, si è ritirata dall'incontro con il Napoli quando perdeva per 4 a 2 per protesta contro l'arbitro. La Lazio ha sporto reclamo. Ecco i risultati di oggi e la classifica dopo la 2 giornata.

Napoli-Lazio, 4-2 (sospesa); Fiorentia e Olona, 2-2; Triestina e Camogli, 2-2; Napoli-Triestina, 7-3; Olona e Camogli, 0-0; Fiorentia-Lazio, 7-2.

La classifica: 1. Olona, Napoli e Camogli, p. 4; Fiorentia, p. 3; Lazio, p. 2; Triestina, p. 1.

Joe Brun, avversario di Peire nella riunione di lunedì 19 c. m. è arrivato a Roma insieme a Richer che incontrerà Cortonesi ed al procuratore Jack Bellone.

Tutti I e III noti ad Anzio come «due di coppia» e calciatore della locale squadra di I Divisione si sono distinti a Lido di Roma salvando coraggiosamente i tre fratelli Sensi e tale Antonio Molini, in procinto di affogare.

Domenica 18 c. m. alle ore 13 si svolgerà al Campo Motovelodromo Appio l'atteso incontro di Calcio organizzato dalla S. S. Cavour tra la Rappresentativa Giuliana (Serie C) e la Rappresentativa Romana (I Divisione, Serie C).

Nelle file dei giuliani, spiccano i nomi di: Scheri, Castelli e Giordano mentre tra i romani segnaliamo Larboni, Pieri, Del Gotto e Larcinesi Come si vede tutti giovani di sicuro avvenire.

I prezzi sono popolarissimi L. 30 in Tribuna e 23 nei popolari.

SPETTACOLI

"Guadalcanal"

Una notizia di qualche tempo fa ci informava della decisione delle «Case» americane di ritirare dalla circolazione tutti i film di propaganda di guerra. Ciò per una questione di opportunità commerciale. Pure, «Guadalcanal» è un film di guerra: è la cronistoria del primo assalto della marina da sbarco statunitense alle posizioni insulari dei giapponesi, desunta dal libro di un giornalista americana al seguito di quelle truppe. Vuol dire, dunque, che particolari considerazioni discriminanti hanno giocato in favore di questo film. In primo luogo, mi sembra, l'impostazione nettamente romanzesca, da film d'avventura. E, in fatti, malgrado il commento dello «speaker» che ha, a volte, accenti molto forti, il dramma di quel nucleo di uomini non si trasmette allo spettatore la cui attenzione è piuttosto fatta convergere sugli episodi comici ed avventurosi, numerosissimi nel film. Insomma: la guerra è qui il solito pretesto per un buon spettacolo, come i cinematografari americani sanno fare, con dei bravi interpreti, tra i quali Lloyd Nolan e Preston Foster, e un regista meticoloso, Lewis Seiler. Il vero dramma andrebbe ricercato fuori dalle intenzioni dei realizzatori: nelle parole, ad esempio, che uno di quei soldati pronuncia sotto il terrore dei bombardamento navale ed aereo: «non so perchè sono qui, so solo che qualcuno doveva esserci». Ma anch'esse, qui, rimangono un puro pretesto verbale.

Vice

TEATRI

TERME DI CARACALLA: «I pagliacci» — **TEATRO ALLO ZOO:** Grande festa popolare — **ADRIANO:** Butterfly.

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. Nino Fiorenza e Tempesta — **ARENA DANCING «ZAZA'»:** Orchestra diretta dal ritmo tutto [illegible] — **COLLE OPPIO:** Tersicore [illegible] internazionale — **DANCING VILLAFRANCA** (via della Vite 31): Tutti i giorni dalle 21,30 Dancing e var. — **GRAN CAFFE' CONCERTO G. BRUNO** (Galleria Colonna) dalle 17 alle 21 [illegible] — **LOVINELLI** Varietà film Sala Bim — **PALME** (via Flaminia). Grande serata brasiliana. Seconda tappa dei viaggi settimanali intorno al mondo. Orchestra Strappini — **MANZONI** ore 16,30 compagnia riviste «Questa è Napoli» e «Il mio [illegible] prossimo — **NILO DANZE:** Trattenimenti danzanti [illegible] — **PRINCIPE** chiusura estiva — **REALF** [illegible] Un giorno nella vita — **TEATRO AUGUSTA:** Spettacolo con Fabrizi in [illegible]

CINEMA

Acacie: La donna che ha paura — **Acquario:** Racconto d'amore — **Alfieri:** Sette due bersagliere — **Ambasciatori:** Il cavaliere inesperto — **Arena Appio:** La donna del [illegible] — **Arena Cosmo:** Robin Hood della California — **Arena dei fori:** [illegible] e Ti bacio Maddalena — **Arena Fiume:** Il sergente York — **Arena la Parola:** L'alfabeto dell'amore — **Arena Prati:** Il grande valzer — **Arena Azzurra:** Angelo — **Arena Taranto:** La porta proibita — **Arena Esedra Moderno:** La vita incontra a Napoli — **Astra:** Maestri di ballo — **Attualità:** [illegible] il terribile — **Augustus:** Lady Eva — **Arenula:** La via della gloria — **Ausonia:** [illegible] — **Bernini:** L'alfabeto dell'amore — **Brancaccio:** Franchi tiratori — **Centrale:** Prego che parla — **Cola di Rienzo:** Maestri di ballo — **Clodio:** Un mondo che sorge — **Colonna:** Il posto dell'amore — **Colosseo:** Gente allegra — **Corso:** La vita incontrata a Napoli — **Delle Follie:** Il grande valzer — **Delle Provincie:** I lancieri del Bengala — **Delle Vittorie:** Quinto non ammazzare — **Delle Terrazze:** Il tesoro segreto di Tarzan — **Gallleria:** Carlo, ma sottovoce — **Giulio Cesare:** La moglie bugiarda — **Induno:** Il tesoro segreto di Tarzan — **Imperiale:** Robin Hood della California — **Iris:** L'uomo in grigio — **Italia:** Se mi vuoi sposami — **La Fenice:** Jak London — **Massimo:** La porta proibita — **Mazzini:** Un giorno nella vita — **Moderrissimo:** sala A: Il cavaliere di Lagardere: sala B: Quinto non ammazzare — **Nomentano:** I corsari — **Nuovo:** Fine di rete — **Orfeo:** La taverna dei sette peccati — **Ottaviano:** Maraglia — **Palazzo:** I prigionieri del sogno — **Palestrina:** Maestri di ballo — **Palestrina Margherita:** Un giorno nella vita — **Parioli:** La Bohème — **Quirinale:** Quella certa età — **Regina:** L'ammaliatore dell'Elsinore — **Rex:** Il diavolo si converte — **Rivoli:** Carlo ma sottovoce — **Roma:** Un mondo che sorge — **Sala Umberto:** La moglie del generale Lung — **Salaria:** Il vascello maledetto — **Salerno:** Il giro del mondo — **Savoia:** Franchi tiratori — **Smeralda:** Il segno di Zorro — **Splendore:** L'alfabeto dell'amore — **Supercinema:** Carlo ma sottovoce — **Trianon:** Il tesoro segreto di Tarzan — **Trieste:** Un americano in vacanza — **Tuscolo:**